

accessori: cottimo, straordinario, competenze di viaggio, indennità, soprassoldi, sussidi di malattia, trattamenti di infortuni, licenze retribuite, indennizzi di licenziamento e simili.

Difformi radicalmente furono anche i trattamenti di quiescenza senza alcun giustificato motivo.

La legislazione del lavoro e tutte le provvidenze di assistenza sociale non trovarono nella loro applicazione presso l'industria privata resistenze ed ostacoli così tenaci come presso lo Stato, dove per causa della debolezza dei passati governanti ancora oggi si scoprono, di tanto in tanto, gruppi di salariati che sfuggono alle diverse forme di assicurazione prescritte dalla legge, contro cioè gli infortuni, la invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione.

Oltre alla evidente ingiustizia di un tal sistema, nel quale la sperequazione di trattamento non fu una eccezione, bensì costituì la regola, è notevole il danno che ne deriva alle finanze dello Stato, perchè le sperequazioni non possono a lungo perdurare, dato che i salariati di ciascuna Amministrazione, sorretti da evidenti ragioni di equità, insistono continuamente per invocare la estensione dei benefici concessi ai loro compagni di altre amministrazioni, e spesso la loro insistenza è coronata dal successo, con aggravii di spese sempre maggiori.

Noi fascisti, compresi dalle necessità di contemperare gli interessi degli associati operai statali con le supreme esigenze dell'erario, compimmo fin dal gennaio 1923 il dovere di denunciare al Governo nazionale codesto deplorabile andamento di cose, sommamente dannoso per lo Stato, sostenendo la urgente necessità:

1º) di unificare la legislazione e le norme regolamentari relative allo stato giuridico ed al trattamento economico di quiescenza di tutti i salariati dello Stato;

2º) di accentrare tale servizio e la sorveglianza per l'applicazione dei provvedimenti di assistenza sociale presso il Ministero dell'economia nazionale.

Con tale riforma, ciascun Ministero continuerebbe ad utilizzare ed amministrare il proprio personale salariato; ma lo studio, la preparazione e la interpretazione delle leggi, dei regolamenti e delle richieste di miglioramenti e la vigilanza per la esatta esecuzione della legislazione sociale del lavoro resterebbero concentrati, per ragioni di uniformità di competenza e di continuità di

indirizzo, in un unico ufficio generale, presso il Ministero dell'economia nazionale.

È nostro vanto avere per prima, invocata l'attuazione di una tale riforma; ma, perchè l'opera non resti a mezzo, occorre completarla, affrettando l'attuazione della seconda proposta, cioè la costituzione in sede competente, di un ufficio generale, incaricato di seguire l'applicazione dell'accennato riordinamento, man mano integrandolo, secondo le occorrenze, ed i suggerimenti dell'esperienza, ed incaricato altresì di studiare e regolare i complessi problemi attinenti al lavoro dei salariati statali, sia in pace che in guerra; in modo che nè per difformi interpretazioni, nè per iniziative innovatrici di singoli Ministeri, nè per incaute parziali concessioni, vadano dispersi i notevoli benefici che sono stati finalmente raggiunti per merito del fascismo e siano d'altro canto evitati in avvenire i caotici e dispendiosi provvedimenti attuali durante l'ultimo conflitto europeo, principalmente per la impreparazione dovuta alla mancanza completa di una legislazione di guerra sul lavoro.

Tale ufficio dovrebbe altresì esplicare, come già si è accennato, una funzione ispettiva nell'applicazione delle leggi di previdenza sociale ai salariati dello Stato, e dovrebbe costituire infine l'organo incaricato di comunicare con la Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste per le questioni inerenti al contratto di lavoro dei salariati medesimi.

L'ufficio da istituirsi potrebbe intitolarsi Ispettorato generale dei salariati statali.

Il dare a questi 70,000 salariati statali un'unica disciplina giuridica sia merito del fascismo che vuol dire ordine, giustizia e bellezza nel mondo. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Non ho niente da dire, perchè è materia estranea a questa discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossoni.

ROSSONI. Io trovo ottima la forma dell'articolo 11, quindi l'approvo, ma desidererei avere dal Guardasigilli una assicurazione per ciò che si riferisce alle organizzazioni dei dipendenti dagli enti pubblici, dallo Stato, province, comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

È beninteso che non si può chiedere un riconoscimento come per tutte le altre organizzazioni. Non può colui che ha già un